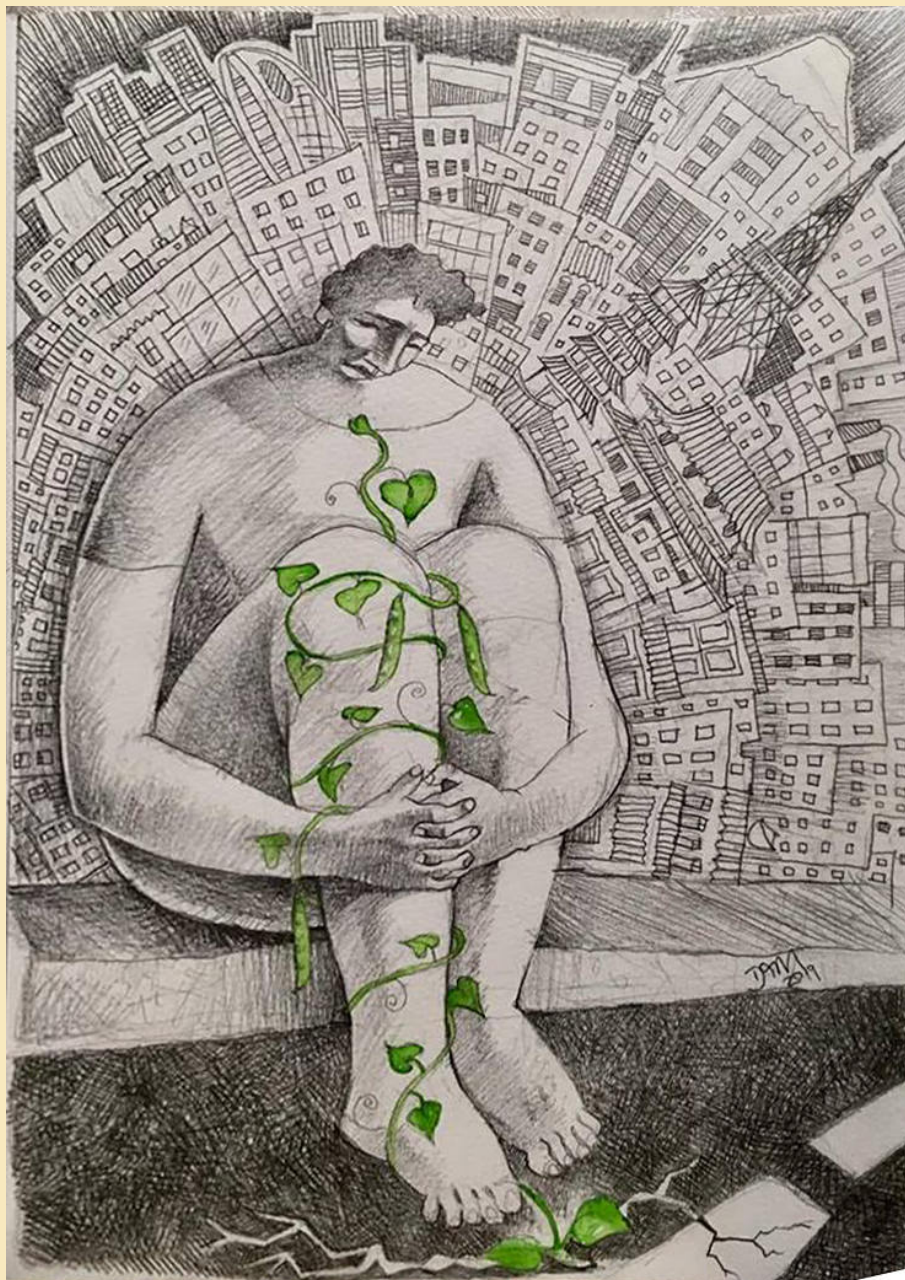


Foglio trimestrale dell'Opera della
Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2
DCB Firenze

il focolare

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Settembre 2019
Anno LXXX—N. 2-3

“Abbiamo creduto all'amore”



In questo numero:

- | | |
|--|--|
| p. 2 Editoriale di don Corso | p. 16 Nuova vita per “Casa Speranza” |
| p. 3 Festa di S. Ellero a Galeata | p. 18 Avvio ai lavori per il recupero del rudere annesso a Casa Caciolle |
| p. 6 Verso un nuovo modello di welfare
(Convegno nell'anniversario della morte del Padre) | p. 22 Un abbraccio ... intorno al Monte Grappa |
| p. 10 La Visita Pastorale del nostro Vescovo | p. 24 Dalla Famiglia dell'Opera |
| p. 14 Bella e Possibile - lo spettacolo | Notizie |



**L'Editoriale
di don Corso
Presidente
dell'Opera
Madonnina
del Grappa**

Prendendo in mano i due numeri de il Focolare editi nel 2019 si può avere la conoscenza della vita dell'Opera nel corso dell'anno e dare alcune chiavi di interpretazione del consistente materiale contenuto in essi che ben rappresentano la vita complessa ma al contempo precisa della Madonnina del Grappa.

La prima immagine che colpisce occhio e cuore è quella dell'uomo che manifesta attraverso il corpo e la sua enfiagione la condizione di una creatura che ha bisogno di liberarsi dai condizionamenti che le causano malessere e malattia. È l'immagine creata dal nostro figlio Daniel Moreira che mostra un uomo sofferente per due oppressioni: una proviene dal mondo esterno, da tutto quanto lo circonda, lo soffoca e lo "gonfia"; l'altra è quella derivante da una sorta di servitù interiore, rappresentata dai fili d'edera che lo avvolgono, che lo opprimono e non gli permettono la piena espressione di vita.

L'attività dell'Opera è tesa da sempre a liberare la realtà da ogni oppressione, esterna o interna che sia, a "sgonfiare" l'uomo aiutandolo a far uscire da sé gli accumuli di negatività.

Questo vorrei emergesse dalla lettura de il Focolare carico anche questa volta di fatti e notizie.

In questo doppio numero abbiamo inserito tanto materiale, ma non abbiamo voluto perdere l'occasione per un bilancio complessivo dei progetti realizzati e presentare questo lavoro alla nostra comunità intera, ma anche a colui a cui spetta il discernimento, cioè il Vescovo della nostra Diocesi, Cardinale Giuseppe Betori.

Il Cardinale, in occasione della sua visita pastorale a Rifredi, ha voluto fermarsi per tre giorni nell'Opera per conoscere a fondo e, speriamo, apprezzare le strutture e le attività della Madonnina. Pensiamo che fi-

nalmente abbia potuto rendersi conto della vastità e della complessità dell'impegno profuso e del lavoro realizzato.

Il programma di fondo dell'Opera è quello di avvicinare l'uomo, creatura di Dio, e di aiutarlo a liberarsi da ogni condizionamento. Un programma, una missione, coraggiosa, che richiede attenzione e premura, e che va ripreso continuamente per renderlo efficace e realizzabile.

Leggendo la relazione e guardando le immagini si possono intuire la passione e l'impegno posto nei vari ambiti della educazione alla Carità, al prendersi cura di se stessi e degli altri, servendo e non facendosi servire.

Sentiamo il bisogno di far conoscere anche agli esterni dell'Opera, che sono amici, vicini, i risultati di questo lavoro non tanto per avere di ritorno un riconoscimento, ma piuttosto l'assicurazione che la strada percorsa è quella giusta.

Inoltre non vogliamo dimenticare tutte le persone coinvolte a vario titolo in questa IMPRESA, non solo i sacerdoti o i figli, ma anche i laici, gli operatori. A loro va un riconoscimento importante, sapendo che le persone citate sono sempre un piccolo numero rispetto a quelle che vi hanno impegnato cuore ed energie.

I relatori sul palco: Andrea Campinoti, Sara Funaro, Claudia Fiaschi, Leonardo Becchetti hanno contribuito a dare un senso culturale di ampio respiro a quanto realizzato fino ad ora e a definire, tracciare, le linee per un futuro ancora più coinvolgente e concreto per la Cooperativa Rifredi Insieme, per la Scuola Don Giulio Facibeni e per le altre realtà interne all'opera.

Quale conclusione dare allora a questo editoriale?

Continuare a cercare di superare con l'aiuto fattivo della Divina Provvidenza, lo sconcerto che ci prende quando misuriamo la distanza tra i nostri limiti e le attese nascoste nelle pieghe delle persone e delle loro relazioni col mondo.

Imparare la fatica del superamento dei propri limiti umani in forza della Carità che proviene dal Cristo e soltanto da Lui.

SANT'ELLERO E GALEATA

Le condizioni del tempo, più dicembrine che primaverili, non hanno fermato i tradizionali festeggiamenti che Galeata, paese di origine di don Giulio Facibeni, dedica al suo Patrono, sant'Ellero.

E come ogni anno, la comunità della Madonnina del Grappa si è unita alle celebrazioni del 15 maggio per ricordare anche don Carlo Zaccaro, morto proprio in questo giorno.

Suggestiva la messa celebrata, presso la millenaria Abbazia fondata da sant'Ellero verso la fine del V secolo d.C., dal Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), affiancato dal Vescovo diocesano mons. Livio Corazza, dall'emerito mons. Lino Pizzo e dai sacerdoti dell'Opera Madonnina del Grappa, guidati da un commosso don Corso.

Proprio don Corso, che non ha rinunciato ad essere presente sfidando pioggia e freddo nonostante la sua età, ha aperto questa importante giornata, ricordando la decisione dell'Opera nell'assolvere, ieri come oggi, il compito difficile che don Facibeni ci ha insegnato, compito sempre più attuale e rilevante in una società disgregata come quella di oggi: l'"Accoglienza".

Per dare testimonianza dell'Opera del Padre, del sorriso che la prosecuzione del suo insegna-



mento può donare ai più fragili, la comunità della Madonnina del Grappa di Galeata ha presentato un breve video, raccontando come l'accoglienza è vissuta da chi la riceve: i bambini e i ragazzi, ma anche gli adulti disabili e gli anziani, che per periodi più o meno brevi sono ospitati presso le varie comunità di accoglienza che ruotano attorno all'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa.

Al termine della santa messa, abbiamo assistito ad altri momenti densi di emozioni e carichi di significato. Il discorso del Sindaco di Galeata, Elisa Deo, ha aperto questa seconda parte: dai doverosi saluti al cardinale Bassetti, il sindaco ha ricordato la figura di Sant'Ellero e il suo incontro con il Re Teodorico, quale momento importante di incontro/scontro tra due civiltà e religioni opposte: la civiltà romano-latina da una parte e quella germanico-ariana dall'altra.

"Tutto ciò ha gettato le basi per fare di Galeata un centro d'incontro fra popoli e culture differenti nel segno dell'accoglienza"

La stessa accoglienza che, in giorni più vicini a noi, è divenuta la missione centrale di "Don Giulio Facibeni, nato a Galeata nel 1884, e da tutti conosciuto come fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa, ma anche "Giusto delle Nazioni", essendo stato fra il 1943 e il 1944 uno dei maggiori protagonisti a Firenze della catena di solidarietà che ha portato al salvataggio di ebrei perseguitati.

Inoltre, nel 1936, con l'obiettivo di creare un luogo accogliente e stimolante per i bambini in stato di disagio familiare, ha fondato proprio qui a Galeata la "Casa Madonnina del Grappa", una comunità educativa convenzio-



L'ACCOGLIENZA E L'OPERA



L'abbazia fu fondata da S. Ellero verso la fine del V secolo dopo Cristo. Intorno al santo fiorì una celebre comunità monastica. Nella cripta della chiesa si conserva ancora la sua tomba.

nata con i servizi sociali del territorio. Nel tempo la struttura è diventata anche un importante punto di riferimento per le famiglie ed i bambini di Galeata con il Centro Educativo pomeridiano, il Centro Estivo e l'Asilo Nido in collaborazione con il Comune. Perché come egli stesso diceva: **l'Opera della Divina Provvidenza ha un programma vasto ma ben definito. Chi pensa l'Opera solo un rifugio per orfani e bambini abbandonati ha un concetto molto ristretto. Essa invece vuole dare vita a tutte quelle istituzioni di istruzione, educazione ed assistenza che fanno considerare l'Opera come vera casa del Padre Celeste, scuola di vita, sacro rifugio a tutti i dolori e a tutte le miserie"**

Il ricordo del Padre è sempre così vivo, i suoi insegnamenti così attuali, le sue Opere così ben visibili a Galeata come a Firenze, città da sempre riconoscente a don Facibeni, consapevole del bene che è riuscito e continua a fare per la sua comunità. La prima testimonianza del legame che Firenze ha con il Padre è stata la partecipazione della città ai suoi funerali, un'intera città che si riversò sulle strade a rendergli l'estremo saluto, ben 150.000 i presenti come ci ricorda don Vincenzo Russo.

Il sacerdote, nel ricordare ancora una volta la grandezza della

la figura di don Giulio e della sua opera a tutti i presenti in Abbazia, si è quindi rivolto direttamente al Cardinale Bassetti per chiedere esplicitamente notizie sul processo di santificazione del Padre. Aperta la causa di beatificazione aperta nel lontano 10 agosto 1989, la fase romana del processo di beatificazione si è conclusa con la consegna dei relativi atti all'Opera Madonnina del Grappa nel 2006. **Da allora siamo ancora in attesa del decreto di "riconoscimento delle virtù eroiche e di santità del servo di Dio don Giulio Facibeni" da parte del Papa, insiste don Vincenzo, il quale auspica che il cardinale possa verificare di persona lo status di tale procedimento così importante per la vita dell'Opera Madonnina del Grappa.**

"E la beatificazione di Don Giulio è, sarà, il segno del riconoscimento della gratitudine di tutti noi che abbiamo conosciuto l'Opera e che in essa abbiamo trovato energie e risorse per affrontare le difficoltà del presente. Penso umilmente che la conclusione positiva del processo di beatificazione possa essere un arricchimento spirituale, per tutti, anche per la Chiesa intera,





ed è per questo che continuerò, e continueremo a sollecitarne la conclusione". Così conclude don Vincenzo.

La risposta di Bassetti ad un invito così denso di significato non si fa attendere: davanti alla platea presente nell'Abbazia di Sant'Ellero ha preso l'impegno di informarsi personalmente sul procedimento.

La prima parte di questa giornata di festeggiamenti non poteva finire in modo migliore: rimaniamo in fiduciosa attesa del riconoscimento formale, quello concreto da parte delle comuni-

tà di Firenze e di Galeata è già un dato certo.

La festa è quindi proseguita presso la Comunità Madonnina del Grappa, dove suore, volontari e personale hanno preparato il pranzo per gli ospiti, il cardinale e i sacerdoti, gli educatori e i ragazzi delle comunità di accoglienza dell'Opera.

E, dopo pranzo, giochi e divertimenti per tutti i ragazzi, di Firenze e di Galeata, che insieme hanno dato vita allo spirito di comunanza lasciatoci in eredità dal Padre, un giorno ci piacerebbe dire da "San" Giulio Facibeni.

di Rossella Landriscina



**Opera della Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa - Firenze**
www.madonninadelgrappa.org

PROGRAMMA
ore 9.30 - accoglienza e benvenuto
Presentazione del Convegno - moderatore: Andrea Campinotti
Saluti Sarà Funaro

ore 10.00 Dibattito. Intervengono:
Dott. Alessandro Salvi,
Regione Toscana, settore innovazione sociale;
Claudia Fiaschi
Presidente Confcooperative Regione Toscana,
presidente del Forum Terzo Settore;
Prof. Leonardo Becchetti
Università Tor Vergata, Roma

Saluti di Don Corso e del Card. Giuseppe Betori
ore 13.00 pranzo

ore 18.00 Messa - Pieve Santo Stefano in Pane
celebrata dal Cardinale Giuseppe Betori
con i preti dell'Opera e del Vicariato di Rifredi

Anniversario della morte del "Padre" don Giulio Facibeni

SABATO 8 GIUGNO 2019, ore 9,30

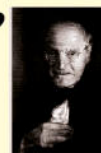
Teatro "Nuovo Sentiero"
via delle Panche, 36 - FIRENZE (Rifredi)

**"Verso un nuovo modello di welfare:
la persona e la comunità al centro?"**

Scuola Formazione e Lavoro don Giulio Facibeni
Associazione Casa Carriole - Galus

Centro Don Giulio Facibeni - Untone Filii - Galus
Associazione Opera della Divina Provvidenza Madonnina
del Grappa - Scutari (Albania)

Associazione Don Giulio Facibeni - Montecatini Terme
Cooperativa Rifredi Insieme



«Nella casa c'è povertà... ma non la
povertà arcigna, invidiosa, dispettosa! No!...
Una povertà che sorride e che canta»
Don Giulio Facibeni

La Persona e la Comunità al centro: il modello di Welfare oggi. Ne abbiamo parlato sabato 8 giugno con esperti del Terzo Settore e dell'Economia Civile al Convegno organizzato nel ricordo di Don Facibeni.

L'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della morte del suo Padre fondatore, don Giulio Facibeni, ha organizzato il convegno **"Verso un nuovo modello di welfare: la persona e la comunità al centro?" con un particolare focus sul Welfare di Comunità.**

Insieme alla Cooperativa Rifredi Insieme, da sempre parte organizzativa e di gestione delle comunità di accoglienza dell'Opera, si è voluto promuovere un momento di riflessione su cosa significhi fare "benessere" oggi.

L'argomento è particolarmente attuale, soprattutto se pensiamo alla riforma del Terzo Settore: sempre più si richiede a chi si occupa degli "altri", dalle Associazioni di volontariato alle Cooperative Sociali, di essere in prima linea nel dare risposte concrete ai bisogni della comunità territoriale. Non possiamo più aspettarci interventi da parte delle amministrazioni pubbliche; il "Welfare State", riconosciuta la difficoltà nel gestire le tante richieste di sostegno sociale e consapevole delle ottime competenze che il Terzo Settore riesce a offrire in

merito, ha ormai lasciato spazio al Welfare di Comunità: la comunità esprime i bisogni e solo attraverso il lavoro comunitario del Terzo Settore, con il sostegno dello Stato, si può fornire delle risposte efficaci e concrete per soddisfarli.

Il lavoro di rete e la definizione di obiettivi comuni, infatti, può generare il "benessere" per i più bisognosi e per la comunità territoriale in generale. Ogni nodo di questa rete svolge una piccola parte di un tutt'uno, dalla rilevazione del bisogno, al finanziamento dei progetti, all'organizzazione e gestione dei servizi, fino alla loro valutazione d'impatto, ogni soggetto agente è un elemento specifico di un unico organismo, che ha come finalità la promozione di Welfare e la generazione di ulteriori possibilità di benessere per un'intera comunità.

Per questo, l'Opera Madonnina del Grappa, proprio in occasione di una ricorrenza importante della sua storia, ha sentito il desiderio di avviare questa riflessione, condividendola con tutti coloro che sono parte della stessa comunità di pratiche, in modo tale che possa essere solo l'inizio di un percorso comune, volto ad aiutare a migliorare il lavoro per la comunità e a beneficio della persona.

Così, guidati, in qualità di moderatore, da Andrea Campinotti, i relatori hanno esposto con estrema chiarezza gli orizzonti cui

dovremo rivolgerci oggi nel “generare” benessere nella nostra Comunità.

Una commossa Sara Funaro, uscita vincente nelle ultime elezioni amministrative, ha regalato il saluto di benvenuto al Convegno, ricordando il lavoro duro ma soddisfacente, svolto in sinergia con tutti noi del Terzo Settore, degli ultimi 5 anni come Assessore del Comune di Firenze al Welfare e dimostrando forza nell'accogliere la sfida che la nuova delega all'Istruzione le pone.

Ha quindi ricordato il percorso di crescita dell'Opera Madonnina del Grappa, dalle radici, quando don Facibeni ha fondato la prima comunità di accoglienza per bambini ad oggi, con le sue 17 ed oltre attività per bambini, adolescenti, adulti, disabili e anziani. Un punto di riferimento importante per la città di Firenze, ha insistito la Funaro, un'unica grande Comunità che raccoglie in un'unica realtà il sociale, come appena detto, l'istruzione con la Scuola e Formazione-Lavoro don Facibeni e le attività sportive con la Polisportiva Virtus Rifredi.

Campinoti ha, quindi, introdotto il tema del Convegno, accennando brevemente all'esperienza quotidiana di accoglienza dell'Opera e della Rifredi Insieme, con un particolare riferimento al progetto in corso “Bella e Possibile”, esempio concreto di welfare di comunità, di relazioni collaborative sul territorio, ma anche generativo di nuove occasioni che mettono al centro il benessere delle persone.

Il progetto, infatti, vincitore del bando “Nessuno Escluso” promosso dalla Fondazione CR Firenze e dalla Fondazione il Cuore si Scioglie, si fonda sul lavoro di

rete e di **sinergia tra competenze diverse dei partner: la Cooperativa Rifredi Insieme, promotore, la Scuola don Facibeni, M.USE, che è l'organo che gestisce i musei fiorentini e Medilab, laboratorio multimediale e di musica.**

La collaborazione ha permesso di far visitare i luoghi “belli” di Firenze a circa 100 ragazzi ospiti delle comunità di accoglienza, incluse quelle per stranieri, e presenti nei centri diurni, quindi ha dato la possibilità a 30 di loro di partecipare a laboratori artistici, al fine sia di esprimere i propri talenti e acquisire nuove competenze, sia di preparare insieme uno spettacolo teatrale, che andrà in scena il prossimo 2 luglio presso il complesso de Le Murate. I ragazzi sono stati messi al centro di una progettualità che li riguarda in prima persona.

E proprio la “centralità della persona” è stato il nodo focale



su cui si è articolato l'intervento di Alessandro Salvi, responsabile del settore innovazione sociale della Regione Toscana.

“Mettere la persona al centro significa anche e soprattutto farla partecipare alla sua progettazione”, ha spiegato, “non





to di Claudia Fiaschi, presidente Confcooperative Toscana e portavoce del Terzo Settore, a cui ha chiesto di delineare il nuovo modello di Welfare cui rivolgersi oggi.

Bello e suggestivo il paragone proposto dalla Fiaschi:

La storia della Madonnina del Grappa è la storia del Terzo Settore. Nasce dall'impegno delle persone per il cambiamento, sapendo che solo insieme possiamo realizzarlo, inventando soluzioni e convincendo gli altri della loro bontà... è da qui che nasce il dialogo imprescindibile con le istituzioni. Il Terzo Settore può inventare soluzioni, collaborando con le istituzioni esse si trasformano in attività che aiutano la comunità, ossia in opere.

Alleanze nella comunità per la Comunità, secondo il principio della collaborazione e della sussidiarietà tra vicini di casa, ognuno dei quali contribuisce in base alle proprie professionalità.

Questo è il nuovo modello di Welfare da replicare.

Anche l'ultimo intervento della mattinata, quello del prof. Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia Politica all'Università Tor Vergata, Roma, insiste sul tema delle relazioni:

possiamo predisporre un piano educativo o di crescita verso l'autonomia per il soggetto senza far partecipare il soggetto stesso a tale progettazione, sia esso minore o adulto". Salvi ha quindi proseguito con una riflessione importante per coloro che operano nel Terzo Sociale: **"Occorre domandarci come è cambiata la vita di coloro che accedono ai servizi, non contare quante prestazioni vengono loro erogate"**.

Il tema della valutazione d'impatto, sulla persona e sulla comunità, dell'impegno che ogni giorno gli operatori del Terzo Settore offrono agli altri, ha offerto un buono spunto ad Andrea Campinoti per introdurre l'interven-

di Rossella Landriscina



“L'economia di successo è quella che risponde ai bisogni che sono sempre bisogni di relazioni”.

Il professore, tra i promotori del “Festival Nazionale di Economia Civile”, tenutosi lo scorso aprile a Palazzo Vecchio a Firenze e già in programmazione per il prossimo aprile 2020 nella stessa incantevole cornice fiorentina, ha sottolineato con forza che la vera moneta dell'economia civile oggi è la “generatività”: le persone sono felici se quello che fanno genera felicità agli altri, ossia se serve a qualcuno.

Riprende, quindi, il tema centrale della relazione della Fiaschi, la cooperazione, per ricordarci che la “superattività” si può generare solo e soltanto se lavoriamo insieme. In questo caso è possibile che 1+1 faccia 3!

Davvero suggestive le riflessioni proposte dai relatori, spunti per promuovere cammini condivisi per finalità comuni, prima tra tutte quelle del benessere per il nostro territorio, alla luce di una certezza che è emersa con forza: Il nuovo modello di Welfare di Comunità non solo è possibile, è soprattutto auspicabile e non cambia la priorità: la persona è al centro della progettazione e messa in opera del suo percorso.

Il Convegno non poteva non concludersi con i preziosi saluti di Don Corso, del quale in questi giorni ricorre il novantacinquesimo compleanno: un motivo in più per festeggiare insieme e uniti, un'unica comunità.

Tanti auguri Don Corso!



il 12 giugno don Corso ha festeggiato il suo 95° compleanno. La Redazione de “il focolare” si unisce agli auguri degli amici e dei parenti.





IL VESCOVO E L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

Dal 6 all'8 giugno il Cardinale Giuseppe Betori ha incontrato le realtà dell'Opera

Una visita densa di appuntamenti quella che il nostro Vescovo ha fatto all'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa. Tre giornate intere di appuntamenti, necessarie per conoscere meglio le varie strutture di accoglienza che ruotano attorno all'Opera.

Tre giorni in cui Betori ha osservato, stretto mani, parlato, ascoltato i racconti di ragazzi, adulti e anziani ospitati, ha visitato luoghi, case, stanze del loro vivere quotidiano, ha incontrato i molti operatori impegnati quotidianamente e notato la complessità, ma anche la passione del loro lavoro di accoglienza.

Una visita tanto istruttiva, come lo stesso vescovo ha potuto commentare, grazie a queste giornate intense vissute dentro l'Opera.

Prima tappa, il 6 giugno nella storica e prestigiosa "Villa Guicciardini" e nella adiacente "Casa a Montughi", dove l'Opera Madonnina del Grappa, insieme alla Fondazione "Giulio ed Eleonora Guicciardini" e alla Cooperativa Sociale "Rifredi Insieme" gestisce due importanti comunità che lavorano sul disagio psichico.



"Villa Guicciardini", infatti, è una struttura intermedia con percorsi terapeutici e riabilitativi ad alta intensità di cura per i pazienti psichiatrici autori di reato in misura di sicurezza non detentiva (superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari della Regione Toscana, secondo la legge regionale 666/2015).



"Casa a Montughi", invece, ac-

coglie, in forma residenziale, minori (dai 13 anni in poi) che necessitano di un intervento a media intensità terapeutico riabilitativa. L'intero complesso appartiene alla famiglia Guicciardini, che tramite l'omonima Fondazione lo ha messo a disposizione per queste finalità.

È lo stesso don Corso, sempre presente e instancabile nei momenti importanti dell'Opera, che ha ricordato di quando disse a suo padre di mettere a disposizione questo complesso per l'accoglienza dei ragazzi di don Facibeni, divenuti ormai troppi numerosi per le strutture fino a quel momento a disposizione. Un breve flashback indietro nel tempo. "Non cominciamo però a parlare di ricordi, - ha ammonito don Corso - perché in fatto di ricordi vi batto tutti!!!". Sempre attento e pronto alle battute il nostro don Corso ha suscitato la risata di tutti i presenti, incluso il Vescovo!

Il nipote di don Corso, France-

sco Aloisi De Larderel, Presidente della Fondazione, ha spiegato a Betori nel dettaglio le attività in essere nelle due strutture. Il Presidente ha posto l'accento sull'importanza, per la buona gestione dei due servizi di accoglienza, del lavoro di rete tra Fondazione, "Rifredi Insieme", l'Opera Madonna del Grappa e gli Enti territoriali. Sono infatti coinvolti i tribunali, i servizi sociali, che sono titolari dell'intero procedimento del progetto di riabilitazione terapeutica delle persone, minori o adulti, inviati presso le strutture di Montughi.

Viene inoltre spiegato al Vescovo che, in entrambi i casi, le comunità, costituiscono solo un momento di passaggio: la permanenza prevista è di 18 mesi al massimo, durante i quali incessante è il lavoro di relazione che il personale intesse con la comunità di riferimento del "paziente", famiglia, assistenti sociali, società civile, perché la finalità dell'intervento è quella di reinserire la persona nel suo contesto sociale.

Grande è stato l'ascolto del Vescovo Betori. Le sue domande hanno denotato un vero interesse e ammirazione per le attività portate avanti a Montughi.

Il giorno seguente, la visita del Vescovo si apre con l'incontro con i ragazzi della "Scuola Formazione-Lavoro Don Giulio Facibeni"



ni": sono gli studenti della formazione professionale, i cosiddetti drop-out che ora frequentano la scuola per imparare un mestiere e iniziare il percorso lavorativo al più presto. Circa 200 ragazzi, guidati dalla direttrice Antonella Randazzo, si sono riversati nel cortile della scuola per salutare Betori, con applausi, qualche grida e la richiesta della benedizione!

In un secondo momento, al Vescovo sono state illustrate le molteplici attività dell'Opera: Lucia Palazzo, vice presidente della "Rifredi Insieme", ha presentato l'attività nel suo complesso, per poi dare spazio a ciascun referente di servizio per una descrizione di maggiore dettaglio del lavoro.

Più di 17 servizi di accoglienza tra adulti, minori, minori stranieri non accompagnati, anziani, disabili, soggetti con problemi psichiatrici, il progetto per le attività pomeridiane dei ragazzi.... Più di 100 operatori ogni giorno impegnati... tantissime persone biso-





gnose che trovano accoglienza... Il Vescovo ha mostrato tutta la sua compiaciuta sorpresa.

Antonella Randazzo, direttrice della scuola formazione-lavoro, ha parlato delle difficoltà giornaliere nel gestire così tanti ragazzi, ognuno con una sua storia, le sue difficoltà di apprendimento, con obiettivi futuri non sempre definiti... insegnare ed educare alla vita nello stesso tempo, seguendo l'insegnamento del Padre, per permettere a questi giovani di trovare una strada per costruire il proprio futuro.

Nella prospettiva del guardare al futuro si inserisce anche la Polisportiva "Virtus Rifredi", nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori e allenatori e patrocinata dall'Opera Madonnina del Grappa e dalla Misericordia di Rifredi. Il Presidente Paolo Santinelli ha illustrato la scelta voluta fortemente dai promotori di creare degli spazi di formazione sportiva attenti soprattutto alla crescita umana. Lo sport non deve mirare solo all'agonismo, ma allo sviluppo di una coscienza sociale dei ragazzi di tutto il quartiere.

La conclusione è spettata a don Vincenzo, il quale ricorda che "la fragilità è delle persone singole, ma la forza appartiene all'agire comune; il concetto di

casa, accennato nel testamento di don Giulio e tanto caro a don Corso, esprime bene la comunione della famiglia... Tutti i luoghi dell'Opera sono e si devono chiamare case: Casa Nazareth, Casa Caciolle, Casa a Montughi, Casa Guicciardini... e in tutte si deve respirare aria di famiglia".

Non è semplice - ha detto ancora don Vincenzo - raccontare l'Opera Madonnina del Grappa e ancora di più aggiornarla al nostro tempo. Molte cose sono cambiate, molti sono gli anni trascorsi, generazioni diverse si sono succedute. **Ma ieri come oggi, guida il suo cammino un solo imperativo: quello della carità. "Credidimus Caritati", abbiamo creduto nella Carità.**

Dalla sua fondazione ad oggi, la realtà sociale è molto cambiata, i bisogni sono diversi, ma **"unica rimane la risposta possibile a raccogliere il grido di necessità degli ultimi, degli esclusi... viva resta l'immagine della vocazione dell'Opera: l'accoglienza degli ultimi.**

Perché il Signore ha voluto l'Opera in questo rione operaio di Rifredi, l'ha voluta aliena da umane protezioni e sostenuta dalla preghiera e dal lavoro degli umili? Certamente perché fosse apologia vivente della Divina Provvidenza. (don Giulio)



L'abbandono all'azione della Divina Provvidenza porta a questo: all'impegno ingegnoso e concreto, nella faticosa sfida agli ostacoli quotidiani, per realizzare la persona nella sua interezza, con attenzione alle piccole cose, a quelle apparentemente insignificanti. Questo è il senso ed il filo conduttore che si dipana nell'intera storia, ormai secolare, dell'Opera".

Nel pomeriggio il vescovo ha visitato l'immobile chiamato "Casa don Giulio", in particolare il piano dedicato al progetto "DO.NO", **Domani con Noi**, progetto promosso dalla "Società della Salute", che ospita, in forma residenziale, cinque persone con disabilità secondo il principio del *co-housing*. "Attraverso la condivisione quotidiana della vita domestica si sostiene il percorso verso l'autonomia delle persone diversamente abili accolte, in preparazione del momento dell'inevitabile distacco dalla cura della famiglia (il "durante noi") e offrendo una valida alternativa all'ingresso in strutture residenziali di tipo tradizionale (il "dopo di noi")", ha spiegato Lucia Palazzo.

La Cooperativa Rifredi Insieme è, infatti, uno degli attori del servizio, che garantisce a ciascuna persona disabile un proprio spazio individuale, ossia una camera con bagno con possibilità di personalizzazione dell'ambiente, e degli spazi comuni, cucina e soggiorno, in cui gli ospiti possano svolgere le attività tipiche di una "normale" giornata all'interno di un'abitazione.

Nel pomeriggio, non poteva mancare il saluto del Vescovo agli anziani de "Le Casette": Betori si è totalmente inserito nel gruppo, seduto a fianco degli ospiti, ha assistito allo spettacolo musicale previsto per intrattenere

gli ospiti e fargli trascorrere qualche piacevole ora all'insegna del canto, della musica e dell'allegria.

La visita pastorale è terminata sabato 8 giugno con il pranzo insieme all'intera Comunità della Madonnina del

Grappa: dai membri del "Centro Don Giulio Unione Figli dell'Opera, ai dipendenti e collaboratori dell'Opera, della Scuola e della Cooperativa, agli associati della Polisportiva Virtus Rifredi, ai numerosi ragazzi delle molte comunità di accoglienza, ai cari amici, come Sara Funaro, Claudia Fiaschi, Leonardo Becchetti e tanti altri.

Il pranzo è stato l'occasione per ringraziare e salutare il nostro Vescovo per aver vissuto un po' del duro lavoro quotidiano di tante persone, volontari e dipendenti, di essersi immerso nella vita di chi ha più bisogno e viene accolto nelle "case" dell'Opera, di aver ascoltato la soddisfazione e a volte la frustrazione di chi è alla guida di tutto ciò, da don Vincenzo a Lucia Palazzo e Antonella Randazzo e a tutti i referenti di struttura.

Il pranzo è stato anche il corollario della giornata di celebrazione dell'anniversario della morte del Padre, don Giulio Facibeni, ma anche l'occasione per festeggiare la lunga vita di don Corso, il cui compleanno cade proprio in questi giorni. Non poteva mancare una torta enorme per ricordare, se occorre, il significato della dedizione di don Corso per l'Opera Madonnina del Grappa.



di Rossella Landriscina

Al termine il progetto per l'inclusione e la partecipazione sociale degli adolescenti promosso dalla Cooperativa Sociale Rifredi Insieme

BELLA e POSSIBILE

lo Spettacolo del 2 luglio 2019

A una settimana dallo spettacolo, fervono i preparativi: una trentina di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 18 anni stanno completando le prove di recitazione, canto, ballo, fotografia, riprese video, tecnica audio e grafica... e l'emozione cresce.

"Bella e Possibile" è un progetto della Cooperativa Sociale Rifredi Insieme, vincitore del bando "Nessuno Escluso" promosso e sostenuto da Fondazione CR Firenze e Fondazione il Cuore si scioglie, con il patrocinio del Comune di Firenze, volto a promuovere l'integrazione sociale di ragazzi e ragazze adolescenti che vivono situazioni di fragilità e difficoltà di vita più o meno temporanee.

Grazie anche al lavoro dei partner del progetto, come Scuola e Formazione Lavoro Don Giulio Facibeni, attiva nella preparazione professionale degli adolescenti, MUS.E, associazione che cura la valorizzazione del patrimonio dei Musei Civici Fiorentini e più in generale della città di Firenze, e Medialab, laboratorio artistico multimediale, il progetto ha offerto ai partecipanti esperienze di formazione non formale, volte all'espressione artistica, all'acquisizione di competenze civili e di comunicazione, alla possibilità di esprimere il proprio talento, ma anche a divertirsi e a stare in gruppo.

"Bella e Possibile" si fonda su una contrapposizione positiva: le bellezze della città di Firenze e la partecipazione attiva alla sua vita civica e sociale versus i mo-

delli di comportamento negativi in cui spesso "credono" i giovani, vedendo delle vie più facili verso il successo o il denaro.

Numerosi gli adolescenti che hanno aderito al progetto, prevalentemente ragazzi accolti nelle comunità dell'Opera, inclusi quelli provenienti da Galeata, paese di origine del Padre, don Giulio Facibeni.

Durante la prima fase del progetto, i ragazzi e le ragazze hanno visitato alcuni luoghi suggestivi e simbolici della città, come Palazzo Vecchio e il complesso de Le Murate, senza dubbio espressione della "bellezza", ma anche della vita civica, della partecipazione attiva e dell'impegno a vivere la città in modo positivo e propositivo.

Nella seconda fase, invece, i giovani hanno partecipato a dei laboratori artistici finalizzati alla co-progettazione e realizzazione di uno spettacolo teatrale, nella forma del Musical.

Così per circa 2 mesi, ogni venerdì, ma non solo, abbiamo visto in tutta l'area dell'Opera Maddonnina del Grappa adolescenti che facevano riprese fotografiche e video, altri che provavano l'hip hop, altri ancora impegnati ad esprimersi attraverso la recitazione, altri che si recavano nella vicina sala incisioni di Medialab per cantare o imparare a gestire una consolle audio.

Significativo l'impegno che questi giovani hanno mantenuto per tutto il periodo, nonostante la pressione per la fine dell'anno scolastico e, per alcuni, degli

esami di terza media o di addirittura di maturità.

Allo stesso modo, anche gli insegnanti dei vari laboratori si sono appassionati al progetto e soprattutto ai ragazzi; tra partner e tra questi e i docenti si è creato un vero rapporto di stima e di collaborazione, premessa per avviare nuove attività insieme per i nostri giovani. La rete di lavoro diventa più forse e più estesa, il Welfare di Comunità è una realtà dell'Opera Madonnina del Grappa.

E sicuramente l'emozione di tutti noi operatori della Cooperativa Rifredi Insieme, che abbiamo seguito da vicino i nostri ragazzi, sarà alle stelle nel vederli protagonisti sul palco e dietro le scene per realizzare e gestire un vero spettacolo teatrale.

Bella e Possibile: lo Spettacolo è andato in scena il 2 luglio dalle ore 20 presso il complesso de Le Murate, cornice bella e suggestiva e piena di pubblico, messa a disposizione da MUS.E, partner di progetto che cura la valorizzazione dei Musei Civici Fiorentini. Hanno portato il loro saluto gli Assessori Sara Funaro e Andrea Vannucci e per la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Silvia Francario e Nicola Paulesu.

Un sentito ringraziamento anche agli altri partner, Scuola formazione-lavoro Don Facibeni che ha messo a disposizione le aule per i laboratori artistici e ha collaborato all'organizzazione dei corsi e dello spettacolo, e Medialab che ha ospitato presso i suoi studi di registrazione i ragazzi impegnati nel canto, nella musica e nella gestione della consolle audio, oltre che aver messo a disposizione le competenze e la professionalità di grandi artisti.

Lo spettacolo sarà replicato

UN PROGETTO DI
RIFREDI INSIEME
COOPERATIVA SOCIALE
www.rifredinsieme.org

SCUOLA
E FORMAZIONE-LAVORO
DON GIULIO FACIBENI
www.scuoladonfacibeni.it

CON IL PARTNERIATO DI
MUS.E
www.musefirenze.it

LABORATORIO
ARTISTICO
MULTIMEDIALE
www.medialabfirenze.it

CON IL CONTRIBUTO DI
**FONDAZIONE
CR FIRENZE**

FONDAZIONE
IL CUORE SI SCIOGLIE
ONLUS

CON IL PATROCINIO DEL
**COMUNE DI
FIRENZE**

Bella e Possibile

Lo Spettacolo

MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

Sala Ketty La Rocca, Le Murate. Progetti Arte Contemporanea
Piazza delle Murate - FIRENZE

Ore 20.00 Ritrovo e saluti di benvenuto
Ore 21.00 Inizio spettacolo

Per informazioni e presenza
**COOPERATIVA
RIFREDI INSIEME**
Via Don Giulio Facibeni, 13
FIRENZE - Tel. 055.0730536
e-mail: progettobellaepossibile@gmail.com

Seguirà piccolo rinfresco

Bella e Possibile

Progetto artistico del Fondo
Musicali-Educativo della CR Firenze
in collaborazione con la Fondazione di Cuore e Scoglie

www.bellaepossibile.org

a settembre, presso il bellissimo parco di villa Guicciardini a Sesto Fiorentino, messo a disposizione del progetto dalla famiglia di don Corso, cui va il nostro più sincero e caldo ringraziamento.

**di Rossella
Landriscina**

15 / il focolare

Settembre 2019

NUOVA VITA PER CASA SPERANZA



Casa Speranza, ora gestita dalla Cooperativa Rifredi Insieme offre accoglienza a donne in difficoltà.

Nella casa sono accolte donne, gestanti e madri con bambini.

La struttura accoglie le ospiti con i relativi figli ed è da tempo una realtà riconosciuta e ben inserita nel territorio.

Sono già passati molti giorni dall'avvio dei lavori per realizzare un intervento di manutenzione straordinaria dell'edificio di Casa Speranza ed un miglioramento funzionale dei suoi ambienti interni ed esterni, al fine di renderli più efficaci nei percorsi di accoglienza.

Come prima fase di lavoro ci si è preoccupati di far compiere una diagnostica dell'edificio e degli impianti, in modo da avere un quadro preciso di ciò che occorre fare per, innanzitutto, superare eventuali fragilità che la struttura poteva presentare.

Successivamente si è proceduto alla progettazione degli interventi necessari per adeguare gli spazi alle esigenze legate allo svolgimento del servizio di accoglienza.

Il progetto che consiste in:

a) manutenzione straordinaria delle camere da letto che accolgono le mamme con bambino, in modo da fornire ognuna di queste di un bagno proprio;

b) realizzazione di un ascensore che consenta una risposta più efficace per l'abbattimento delle barriere architettoniche di collegamento tra i piani (attual-

mente vi era un montascale);

c) realizzazione di un bagno per diversamente abili aperto a tutti gli ospiti – al piano terra – e di un bagno attrezzato per diversamente abili dedicato ad una camera, in modo da poter ospitare eventualmente anche un nucleo con un componente con problemi di deambulazione;

d) realizzazione di tutti gli interventi necessari per l'acquisizione della certificazione per la prevenzione incendi;

e) realizzazione di un ambiente per il lavaggio e la stireria della biancheria e degli indumenti al piano terra, in modo da favorire dinamiche di condivisione tra le ospiti;

f) rifacimento del refettorio in modo da renderlo più adeguato alla dinamica dei nuclei, senza per questo far venir meno la dimensione comunitaria;

g) rifacimento degli spazi ludici al piano terra di cui uno sarà dedicato specificatamente all'area 3-6 anni e l'altro alla fascia 6-12 anni;

h) rifacimento dell'area giochi esterna;

i) realizzazione di un ambiente protetto al primo piano dedicato ai colloqui individuali;

l) realizzazione di uno spazio per l'infermeria.

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, oltre a un'importante attività di manutenzione straordinaria sia di natura edilizia che impiantistica, **verrà investito molto anche negli arredi e nella dotazione di attrezzature a servizio della struttura.**

La prima sfida però è consistita nel cercare di dare continuità al servizio anche durante la realizzazione dei lavori.

A tal fine, d'accordo con i servizi professionali territoriali, si è deciso di spostare le attuali ospiti del servizio negli ambienti di Casa Empoli (casa dell'Opera accanto alla Chiesa della Madonnina del Grappa) e di Casa Don Giulio a Rifredi. Grazie al contributo delle addette al servizio, alla collaborazione dei nuclei accolti e ad altre operatrici e operatori della Rifredi Insieme, nella settimana che andava dal 10 al 16 giugno – appena concluso il calendario scolastico - **tutte le mamme con i bambini sono state trasferite, non senza aver prima sistemato ad hoc gli ambienti che le avrebbero ospitate.**

Si è poi proceduto allo svuotamento dell'edificio, opera che ha comportato un impegno straordinario a seguito del materiale che nel corso degli anni era stato accumulato nella struttura – per cui avevamo ricevuto un'espli-



cita prescrizione da parte della Commissione di Vigilanza.

Nel frattempo si è proceduto anche alla selezione delle ditte per l'effettuazione dei lavori, alla realizzazione della procedura per poterli avviare, all'individuazione della strategia finanziaria con cui sostenerli.

Così il 21 giugno sono iniziati i lavori che dovrebbero concludersi nel prossimo settembre, all'avvio del nuovo anno scolastico.

Nel momento in cui scriviamo tale obiettivo è altamente sfidante, ma considerato quanto fatto nelle poche settimane alle spalle, confidiamo di poterlo centrare.

Siamo determinati e vogliamo assicurare alle mamme e ai minori accolti sia un gruppo di professioniste preparate e motivate, che un ambiente rinnovato, migliore sotto ogni profilo, in grado di sostenerli in maniera ancora più efficace sulla strada di una ritrovata autonomia.



di Andrea Campinoti



Al via i lavori per il recupero del rudere annesso a Casa Caciolle



Finalmente abbiamo potuto iniziare il recupero del rudere annesso alla ex “Villa la Nave”, quella che da tempo è diventata “Casa Caciolle”.

Il progetto è quello di migliorare l'opera già avviata da anni per l'ospitalità dei detenuti in pena alternativa, per rendere più ricca l'esperienza dell'accoglienza, per dare mag-

gior impulso ai percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

L'obbiettivo dell'Opera Madonnina del Grappa è quello di creare un punto di incontro tra le attività che si svolgono e svolgeranno all'interno del complesso di Casa Caciolle e la comunità cittadina in cui si va ad inserire.

Attività che potranno così non solo risultare positive per gli ospiti di Casa Caciolle, ma contribuire anche alla riqualificazione di una parte della città che attualmente attraversa un periodo di difficoltà.

L'intervento prevede la realizzazione di un grande spazio polivalente al piano terra con accesso tramite loggia a doppia altezza dalla viabilità privata posta lungo il prospetto sud-ovest.

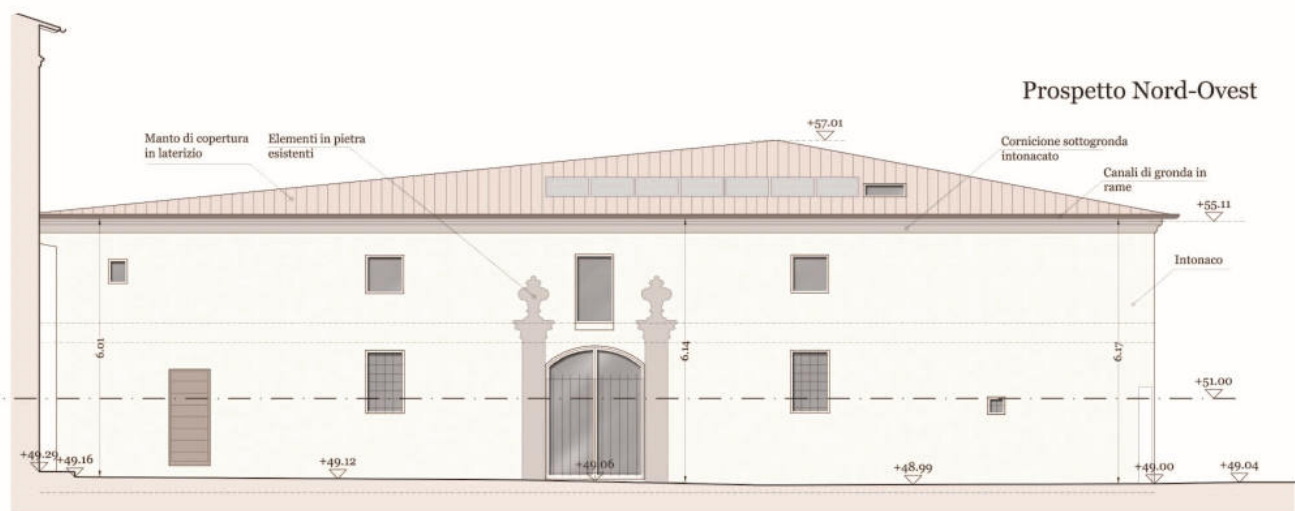


Prospetto Sud-Ovest



L'ambiente sarà destinato ad ospitare mostre, proiezioni video, presentazioni di libri, attività di animazione culturale e civica.

Al primo piano dell'edificio è prevista una foresteria per l'accoglienza di ospiti.



Esternamente l'edificio sarà sottoposto ad un attento recupero dell'esistente e prevede in generale la riapertura delle finestre tamponate, la ricostruzione del cornicione di gronda, oltre che, naturalmente, della copertura con la stessa forma della vecchia costruzione.

All'interno verrà ricostruito il solaio interpiano nella posizione del preesistente e verranno recuperati i caratteristici archi originali.



Gli ambienti al piano primo oltre ad usufruire delle attuali bucaie perimetrali godranno dell'illuminazione e dell'aerazione derivanti da nuovi lucernari che saranno realizzati in copertura. Quest'ultima ospiterà un impianto fotovoltaico sulla falda esposta a sud-ovest.

L'esterno sarà intonacato su tutte le facciate e soltanto gli elementi lapidei originariamente a vista saranno mantenuti tali.



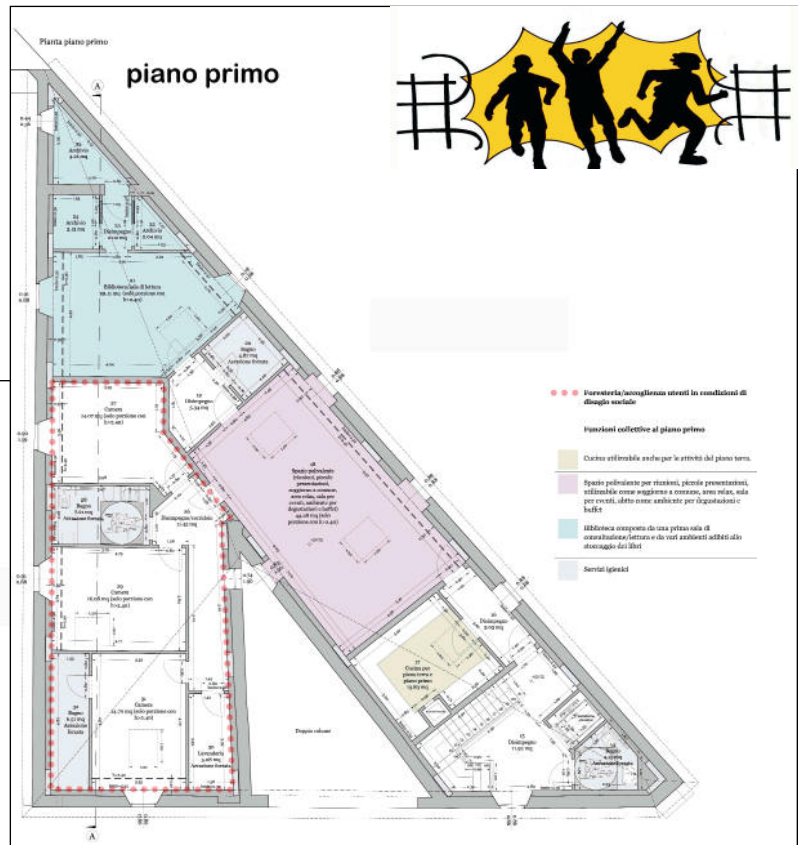
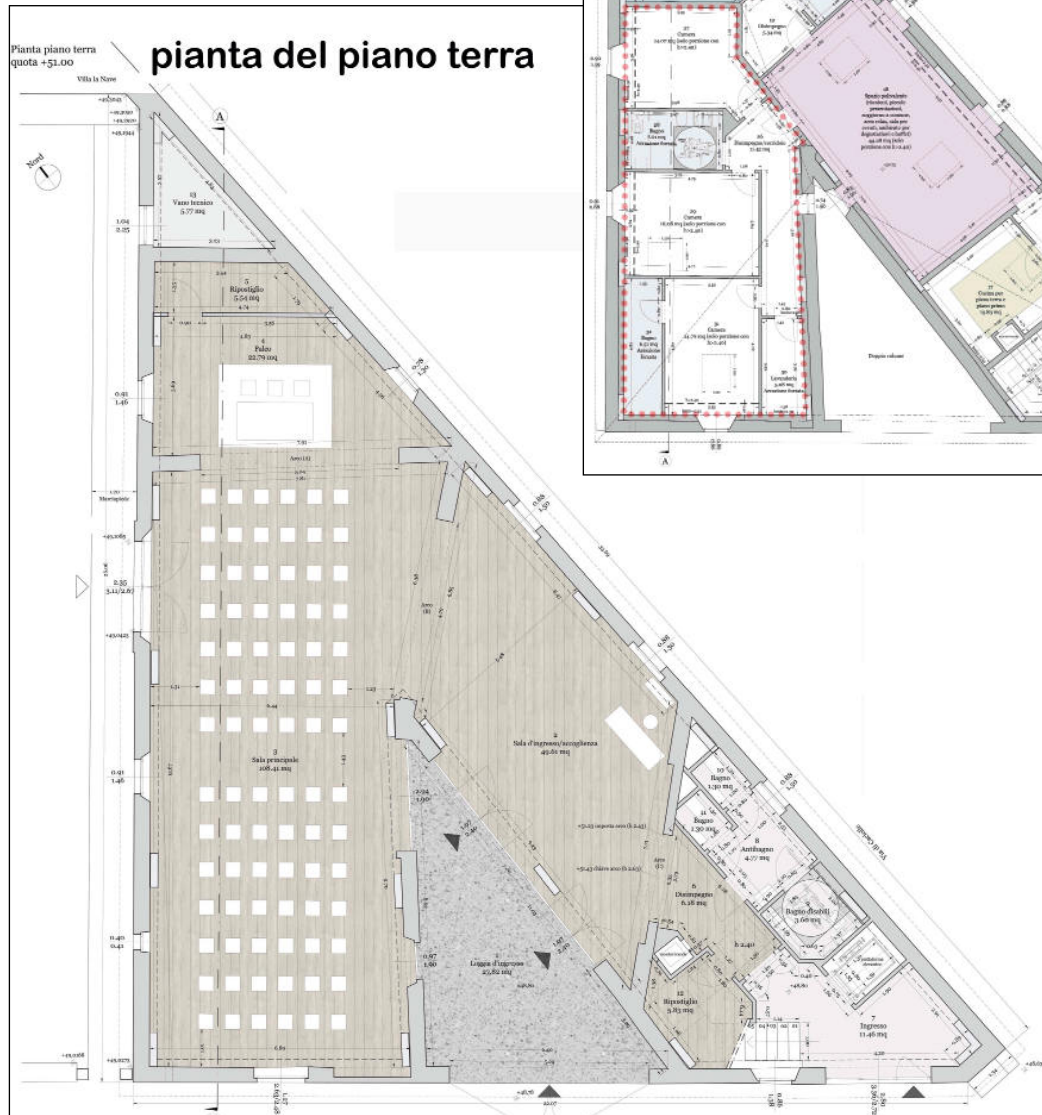
Il primo Lotto dei lavori, consistente nella realizzazione delle parti murarie al grezzo, è partito il 10 Settembre 2018 e si prevedono 7 mesi per la sua realizzazione.

Nel raccontare questo progetto e esprimere la nostra soddisfazione per l'avvio dei lavori, ci sentiamo di rivolgere a tutti un appello per sostenerlo.

Il notevole sforzo economico dell'Opera Madonnina del Grappa non sarà sufficiente per completare la realizzazione delle murature interne, delle finiture, degli impianti, per l'acquisto delle attrezzature e degli arredi.

Questa importante iniziativa è infatti nata per dare un maggiore impulso ai percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti in misura alternativa e per contribuire alla riqualificazione del Quartiere di Rifredi.

L'immobile sarà dotato di piattaforma elevatrice e di montavivande collocati nell'angolo sud dove trova posto anche la scala di collegamento per l'accesso a piano primo.



Ci rivolgiamo agli amici dell'Opera, agli amici di Casa Caciolle e a tutta la città.

Siamo certi che Don Giulio Facibeni, che tanto aveva a cuore i carcerati e le loro famiglie, aiuterà questo nostro impegno.

Aspettiamo il vostro contributo con una donazione all'Opera Madonnina del Grappa specificando "per Casa Caciolle".



...INTORNO AL MONTE GRAPPA

UN ABBRACCIO

Sabato 29 e domenica 30 giugno si è svolto il consueto viaggio sul Monte Grappa, dedicato alla riscoperta

e alla valorizzazione delle origini profonde della missione dell'Opera e di Don Giulio Facibeni.

Ma la consuetudine non sia fuorviante! Ogni anno è una nuova e originale proposta, che coglie i partecipanti in un momento diverso della loro vita personale, invitandoli ad un incontro con ciò che è fondamento e senso del loro impegno nella famiglia dell'Opera.

Qui, sempre di più, ogni anno si va rafforzando un percorso di sviluppo e di consolidamento, con il fiorire di nuove ed importanti attività, nella convinzione profonda che per aprirsi al futuro e progredire bisogna attingere alla memoria storica, valorizzare quanto i testimoni del passato ci hanno lasciato in eredità, partire da ciò che ha determinato l'inizio di questa missione di accoglienza.

Un viaggio incontro alle origini, ma con un entusiasmo ed una freschezza che sono continuamente rinnovati. Volti nuovi accanto alle presenze storiche, come ad unire cambiamento a tradizione, il tutto in un clima di familiarità sincera, confidenza, amicizia.

Il cammino verso il Nord, verso il Monte e verso la Storia sono stati quindi accompagnati da tanti momenti di condivisione fraterna. A cominciare dal viaggio in pullman, tempo opportuno per uno scambio scherzoso di battute e di informazioni sulla giornata; per proseguire poi nell'incontro

su riflessioni ed emozioni intorno al tema di Don Giulio Facibeni, della sua Vocazione, dell'Opera oggi, svoltosi a Villa San Carlo poco dopo l'arrivo.

In tutti questi momenti è stata anima e filo conduttore la presenza di Don Corso. Con la sua consueta distinta discrezione, egli ha portato tutti i presenti ad entrare in profondità per cogliere quello che può definirsi la scoperta che ci dà vita, la sorgente da cui scaturisce l'identità umana e cristiana, e cioè il fatto che ognuno di noi è amato: amato da Dio per amare gli uomini.

Di tutto questo ci sono testimoni Don Giulio e Don Corso stesso. Con loro l'esempio di tanti altri, come quello luminoso di Santa Giuseppina Bakhita, suora canossiana africana, il cui Santuario il gruppo ha potuto visitare nel pomeriggio di sabato, nella località di Schio.

Un brivido ha percorso i presenti mentre ascoltavano il racconto di vita della Santa che, attraverso il dramma del rapimento dalla famiglia in età da bambina e della riduzione in schiavitù, della tortura e delle violenze ripetute, è giunta all'incontro con il Signore e a dare senso a tutto il male ricevuto. Una vita che sembrava perduta e che invece è germinata in una salvezza ritrovata. E così il brivido e la commozione si sono trasformati, anche nei presenti, in gioia e in voglia di stare insieme, fare festa.

La serata a Villa San Carlo, con il suo bellissimo parco, sembrava essere lo scenario ideale. Lo stesso Don Corso, dopo cena, si è lanciato in un fiume di parole e riflessioni a tutto tondo, partendo dalle vite dei presenti, dove l'ironia è diventato strumento effica-

ce per infondere in tutti i presenti la voglia di prolungare quel momento e di riflettere su quanto detto e ascoltato.

Ma anche i riti estivi dovevano trovare il loro spazio, e così la serata è proseguita nel momento fresco del "gelato", consumato nella piazzetta di Costabissara.

Insomma tutti gli ingredienti già c'erano, l'amicizia e la confidenza dei presenti era matura al punto giusto e così, evento clou della giornata, al rientro nel parco ha avuto luogo un gesto simbolico, simpatico e prezioso, ovvero l'abbraccio dell'albero, precisamente del grandioso e cinquecentenario cedro del Libano lì presente. Un incontro, pur condito da allegria, con la natura e la storia, un esempio di umanità fondata sulla stabilità di ciò che proviene dal passato e che rimane, contro ogni tempesta, ancorata a ciò che non è effimero e transitorio. Ecco, allora proprio sì, un viaggio alla riscoperta delle radici!

Tutto, così, era pronto per l'alba di domenica, del nuovo giorno, per la sveglia presto e per la salita sulla Cima del Grappa.

Qui, sotto un sole caldo ed insieme incoraggiante, tutto il gruppo è stato coinvolto nel clima profondo di preghiera e riflessione intorno al mistero della vita, del male provocato dagli uomini, del sacrificio di tante giovani vite uccise dall'inutile odio della guerra fra i popoli in occasione del primo conflitto mondiale.

Quale senso per tutto questo? L'unico possibile è quello che è scaturito dalle parole di Don Corso, durante la Santa Messa e dall'immagine sovrastante della Madonna del Grappa: il senso di una vita che è, comunque, redenta, che è fondata in Colui che, conoscendo la sofferenza, l'ha nobilitata con il Suo amore.

Queste riflessioni hanno accompagnato tutti quanti nel tortuoso viaggio di ritorno, riconducendo il

gruppo all'incontro con la quotidianità, al rientro nelle proprie case.

Ma come sempre succede, era desiderio comune prolungare l'esperienza quanto più possibile, sfruttare ogni momento rimasto per continuare a gustare un bellissimo clima di amicizia, fraternità, umanità.

E' proprio questo, sembrava essere convinzione comune dei presenti, lo spirito che deve animare sempre l'impegno di coloro che prestano la loro attività all'interno dell'Opera; uno spirito incarnato da quell'abbraccio all'albero, intorno al senso della storia dell'Opera, uniti a Colui che ancora oggi la rappresenta, Don Corso.

Per tutti questi motivi, è auspicio di tutti che ogni anno possano ripetersi tali occasioni e che, anzi, esse possano aumentare nel numero.

Lo stesso viaggio sul Monte Grappa, ormai tappa irrinunciabile, sembra richiedere un'organizzazione ancora più ricca, con una possibile estensione del numero di giorni, da due a tre, proprio per consentire ai presenti di viver con ancora più profondità e calma questa preziosa occasione di incontro e conoscenza, di esperienza del significato più profondo dell'essere nell'Opera, dell'essere "Opera".



Il buon ladrone

Ognuno di noi ricorda bene che quando Gesù era sulla croce aveva come compagni due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

Quello buono dice a Gesù: "noi ci meritiamo questa crocifissione ma tu, Gesù, sei sempre stata buono e non meriti questa tremendo supplizio". Gesù gli dice: "tu sarai con me in Paradiso".

Questo passo della vita di Gesù sublima la vita di tutti noi: per salvarsi bisogna fare come il buon ladrone. Perché anche noi siamo malfattori perché non abbiamo restituito il bene al prossimo, ai fratelli e a tutti coloro che aveva bisogno di noi e li abbiamo traditi: dobbiamo essere "ladroni buoni" pronti ad accogliere e a riaccogliere Gesù riconoscendolo nei fratelli!

L'altro ladrone, invece, si unì alle ingiurie rivolte a Gesù. Per salvarsi ed essere perdonati bisogna essere come il "buon ladrone"!

Se Gesù dice: "sarai con me in paradiso" bisogna crederci: Gesù non dice le bugie e ciò che diceva viene ancora oggi ricordato. Alcuni dicono che le sue parole potrebbero essere incerte ma non dimentichiamo la testimonianza dei Vangeli.

Valgono ancora oggi le sue parole: chi ritiene di non essere un "ladrone" non potrà essere salvato e non potrà andare in Paradiso in compagnia di Gesù.

Questo è il mistero dell'uomo e di tutto il genere umano: l'aldilà e il paradiso.

Mario Graev

Quercianella 2019 di nuovo insieme

appuntamento per tutti i "figli" e i preti dell'Opera da mercoledì 4 a domenica 8 settembre

iscrizioni a Stelio Luciola cell. 39 380 2612998
luciolistelio@libero.it

Le donazioni al "Centro" sono detraibili ai fini fiscali e possono essere fatte tramite bonifico bancario presso Banca Intesa Sanpaolo sul conto corrente intestato

al "Centro don Giulio Facibeni

Unione Figli Madonnina del Grappa - Onlus"

IBAN IT 52 A 03359 01600 100000140559.

dona il tuo 5x1000 inserendo il nostro codice fiscale 94252290484 nella tua dichiarazione dei redditi

Per ricevere "il focolare" contribuisce alle spese di stampa servendoti del modulo intestato a

Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa sul c/c postale 16387508 IBAN IT79N0760102800000016387508 specificando "per il focolare"

OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

La Cappella dell'Opera che accoglie "la tomba del Padre" Don Giulio Facibeni è

APERIA

da Lunedì a Venerdì

ORARIO:

8,30 12,30 - 14,30 17,30

il focolare

Direttore responsabile

Sac. Corso Guicciardini

Direttore Operativo

Rodolfo Saltarin

Coordinatore di Redazione

Paolo Toni

Comitato di Redazione

Centro don Giulio Facibeni

Amministrazione

50141 Firenze - Rifredi

Via delle Panche, 30

Tel. 055429711 -

Fax 0554297291

Stampa

CAPPELLI Arti Grafiche S.r.l.

Via Arno, 49

50019 Osmannoro

Sesto Fiorentino (FI)

E-mail

info@madonninadelgrappa.org

Autorizzazione

Tribunale di Firenze N. 619

del 01.10.1952

Abbonamento C/C 16387508

Associato



Unione Stampa Periodica Italiana

Opera Madonnina del Grappa



www.madonninadelgrappa.org

C/C postale 16387508

Conto c. bancario 639C00

Banca Intesa Sanpaolo S.p.a.

Agenzia viale Morgagni

IBAN

IT63Z030690290300000000639

24 / il focolare

Settembre 2019